

La mappa aggiornata

I consultori familiari attivi per Regione e il rapporto con la popolazione nel 2019 e nel 2024
In rosso le Regioni in cui il rapporto è peggiorato

TOTALE CONSULTORI

1.950



TOTALE RAPPORTO CON POP. 2019

33.831

TOTALE RAPPORTO CON POP. 2024

29.383

Fonte: indagini del Sole 24 Ore del Lunedì fra le Regioni (maggio 2024) e dati 2019 Istituto Superiore di Sanità

REGIONE	NUMERO CONSULTORI	● RAPPORTO CON POP. 2019	● RAPPORTO CON POP. 2024
Abruzzo	51	24.901	27.873
Basilicata	32	16.557	16.676
Calabria	62	29.648	32.358
Campania	147	38.028	41.547
Emilia R.	172	22.937	25.902
Friuli V. G.	34	35.170	52.995
Lazio	135	42.372	44.058
Liguria	44	28.167	34.292
Lombardia	283	35.408	61.234
Marche	66	22.491	25.229
Molise	7	41.345	66.329
Piemonte	148	28.734	36.247
Puglia	132	26.038	29.472
Sardegna	70	22.426	29.742
Sicilia	190	25.234	26.575
Toscana	148	24.651	24.762
P.A. Trento	10	53.990	54.518
P.A. Bolzano	59	9.101	9.751
Umbria	48	17.800	23.825
Valle d'Aosta	12	10.252	10.539
Veneto	100	48.520	49.817

Consultori familiari, le sedi crescono ma manca il personale

L'inchiesta. I punti di assistenza sono 1.950, in aumento dell'8% rispetto al 2019 ma molte aree lamentano un deficit di figure professionali

**Valentina Melis
Serena Uccello**

È la carenza di personale, soprattutto di ginecologi e infermieri, il problema più ricorrente segnalato dalle Regioni per il funzionamento dei consultori familiari, istituiti dalle legge 405/1975 per fornire servizi a tutela della salute delle donne, di assistenza alla famiglia e alla genitorialità.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha interpellato le Regioni e le Province autonome per costruire una mappa aggiornata di queste strutture. Oggi i consultori familiari in Italia sono 1.950, uno ogni 29mila abitanti. Sono stati fatti passi avanti rispetto al 2019, ultimo anno per il quale l'Istituto superiore di sanità aveva curato un monitoraggio dettagliato. Nel 2019 i consultori erano 1.800 (la crescita è stata dunque dell'8%) e coprivano ciascuno una popolazione di 33.800 persone. Il rapporto ottimale previsto fin dal Dl 509/1995, è di un consultorio ogni 20mila abitanti (con la possibilità di uno ogni 10mila nelle aree interne e rurali, Dm 77/2022). C'è da dire che anche la popolazione è diminuita dal 2019 a oggi (siamo 826mila in meno), e la natalità è precipitata dai 576.659 bambini nati nel 2008 ai 379mila del 2023.

I consultori familiari sono finanziati in ciascun territorio dal Fondo sanitario regionale. I fondi del Pnrr non possono essere usati per aumentare la dotazione di personale (poiché sono destinati a investimenti infrastrutturali) ma possono essere usati per migliorare la dotazione tecnologica dei consultori e il flusso di informazioni verso il Nuovo sistema informativo sanitario (Nsis). Inoltre, una parte dei consultori potrà confluire nelle 1.288 Case della Comunità, previste dal Pnrr come nuovi punti di riferimento dei servizi sanitari territoriali.

La carenza di personale nei consultori è segnalata da diverse Regioni, a partire dalla Lombardia e dalle Marche (per le quali si vedano gli articoli a fianco).

La Puglia, che ha 428 fra medici, psicologi, infermieri e assistenti so-

ciali in servizio nei suoi 132 consultori, fa notare tramite il dipartimento Promozione della salute che «de necessità sono superiori rispetto al personale in servizio».

La Basilicata fa sapere che nei consultori delle due aziende sanitarie locali di Potenza e Matera «si rileva una carenza di personale medico-pediatrico, ginecologico e di personale ostetrico, assistenti sociali e psicologi».

In Sardegna, che ha 70 consultori, «circa il 10% risultavano inattivi, negli anni scorsi, per carenza di personale e/o per problemi logistici».

Dall'Abruzzo sottolineano che «numeroso figure professionali prestano la propria attività anche in altre strutture territoriali».

Nella Regione Lazio, la maggior parte dei 135 consultori della Regione ha una équipe multidisciplinare completa. Ma nell'ambito delle discipline operanti anche nei consultori (oltre che in ospedali e ambulatori, con personale condiviso), sono state autorizzate 381 nuove assunzioni e 117 stabilizzazioni nel 2024. Mentre il 2023 ha registrato 175 nuove assunzioni e 86 stabilizzazioni.

Oltre alla copertura della popolazione da parte dei consultori, che come detto è migliorata rispetto al 2019, un nodo rilevante è dunque quello

della qualità del servizio offerto, cioè di quanto le sedi presenti sul territorio siano aderenti a ciò che prevede la legge, sia in termini di strumentazione che di personale.

«È inutile - spiega Valeria Dubini, segretaria generale della Società italiana di ginecologia e ostetrica e presidente dell'Associazione ginecologi territoriali - avere un consultorio ogni 10mila abitanti se poi si tratta di una stanza senza un ecografo, magari con il ginecologo che va una volta al mese. I consultori - continua - devono essere dotati di un'équipe multidisciplinare al completo, che rispetti i requisiti minimi per quanto riguarda le attrezzature».

Un altro nodo riguarda poi la prossimità. «Non tutti i territori sono uguali - prosegue Dubini - ci sono zone che sono particolarmente inaccessibili, perché in montagna o mal collegate. A Firenze, ad esempio, la presenza di sei consultori per 360mila abitanti va più che bene. Ci sono zone in cui, con lo stesso numero di abitanti, il rapporto non funziona più, perché si tratta di zone dove è complicato muoversi. Allora in questo caso, bisogna sperimentare soluzioni anche innovative, come la telemedicina».

Va in questa direzione la scelta della Provincia di Trento di attivare una più stretta collaborazione fra la comunità locale e i servizi socio-sanitari mediante progetti di rete. Il risultato è l'integrazione dei consultori nelle comunità locali, soprattutto nelle realtà montane e di valle.

L'assenza di strutture e strumentazione rappresenta un *nonsense*, rispetto all'esigenza sempre più forte di alleggerire la pressione sui servizi ospedalieri in particolare sul pronto-soccorso. «Se in consultorio il medico visita una paziente - prosegue Valeria Dubini - che evidenzia problemi difficili da verificare perché non c'è un ecografo, la manderà al pronto soccorso».

Hanno collaborato Nino Amadore, Barbara Ganz, Filomena Greco, Davide Madeddu, Vera Viola

Il rapporto ottimale previsto già dal 1995 è di un consultorio ogni 20mila abitanti: siamo a uno ogni 29mila